Del Riparia × Rupestris Couderc 3309 e della sua affinità col Barbera

Il signor Prosper Gervais, segretario generale della « *Société des Viticulteurs de France et d' ampélographie* », nella relazione sulla ricostituzione della vigna, presentata al Congresso internazionale di viticoltura che si tenne a Parigi tra il 13 e il 17 giugno 1900, la quale spesso e volentieri riporta giudizi dei *Couderc*, *Millardet*, *Castel*, *Ravaz*, *Sahut*, e che ottenne l' approvazione esplicita dei *Foex e Viala*, attribuisce al gruppo dei *Riparia×Rupestris* le più alte qualità e nel gruppo dà la preferenza al **3309**.

Così egli si esprime: « Tre varietà di Riparia×Rupestris sono da mantenere: i numeri *3306, 3309 e 101*[14]. Questi ibridi costituiscono degli incomparabili porta innesti d' una grande rusticità, d' una grande facilità di ripresa alla riproduzione per talea e all' innesto; essi furono riconosciuti, da per tutto dove vennero provati, superiori alla Riparia.

« La grande *facoltà di adattamento*, che costituisce uno degli elementi della superiorità dei *Riparia×Rupestris* sulle *Riparia* o sulle *Rupestris*, si allea ad una *facoltà di affinità* più grande per l' insieme dei nostri vitigni ».

« I *Riparia × Rupestris* sono essenzialmente soggetti per le terre poco o mediocremente calcari dove ingialliscono le *Riparie* innestate, come pure di tutti quei terreni intermedi, che non hanno nè la ricchezza indispensabile alle *Riparie*, nè la povertà della quale si accontenta la *Rupestris du Lot*. La loro vegetazione lussureggiante supera quella delle Riparie, il ceppo e i tralci sono più grossi che presso quest' ultime. I meritalli sono più corti, il midollo meno largo. La loro fruttificazione è abbondante, regolare, analoga a quella della *Riparia* quando non ne è superiore; essa supera nettamente quella della *Rupestris*, alla quale si rimprovera spesso, e giustamente, una certa irregolarità e una propensione alla colatura ».

« I *Riparia×Rupestris* possiedono dunque, al più alto grado, le qualità eminenti che noi dobbiamo cercare nel soggetto. Essi sono ancora troppo poco conosciuti, troppo poco diffusi, e si deve ormai loro assegnare nella ricostituzione un posto sempre più grande. Essi dovrebbero, se fossero apprezzati nel loro giusto valore, prendere la testa del movimento e sostituirsi alla *Riparia*, eccetto che nei terreni eccezionalmente favorevoli a questo vitigno ».

Venendo in seguito a trattare della «*affinità*», il Relatore presentò un quadro riassuntivo del modo di comportarsi dei didiversi soggetti, riguardo a certi innesti delle principali Regioni viticole di Francia. Nel quadro l' affinità del *Riparia×Rupestris 3309* è definita per la generalità «buonissima» o «buona»; in due soli casi «sufficiente», pel *Cinsaut* e per il *Blanc fumé* (vitigni per lo innesto difficili) mai «cattiva».

In «*Vignes américaines*» di *L. Ravaz - Coulet et Fils, Montpellier 1902* - si legge a pg. 220 «.... indipendentemente da questa proprietà (di adattamento), il *Riparia×Rupestris 3309* ne possiede altre che fanno di lui un eccellente soggetto: riprende bene all' innesto, molto meglio della *v. Rupestris*, e nutrisce benissimo le varietà europee. Ne attenua anche la tendenza alla colatura.

Pure nel 1902, riprendendo a discorrere di questo porta innesto, Prosper Gervais scriveva nella «*Revue de Viticulture*».

«Parlando dei *Riparia×Rupestris* al Congresso di Lyon nel 1894, il signor Couderc diceva che — *in quasi tutti i terreni, essi hanno dei vantaggi marcati e sulle Riparia e sulle Rupestris, di cui hanno la maggior parte delle qualità combinate senza i difetti maggiori.* — Questa osservazione così giudiziosa del signor Couderc è la espressione stessa della verità; ed io l' ho ben sovente constatato. Così, nei terreni d'alluvione del Rodano, situati non lungi d'Avignon, ad una volta soffici, leggeri, profondi, ricchi e fertili, vero tipo di terra a *Riparia*, e dove la *Riparia* vegeta difatti perfettamente, un impianto comparativo di *Riparia gloire* e di *3309*, uniformemente innestato di *Aramon*, non lascia alcun dubbio sulla superiorità di quest' ultimo: il ceppo è più vigoroso, più forte, la vegetazione più densa, d' un verde più scuro, la fruttificazione è analoga; ma l' impianto è giovane ed io inclino a pensare che con la età esso sarà *più regolarmente* bello su *3309* che su *Riparia gloire.*»

«Gli esempi e i fatti raccolti su degli altri punti del territorio lo dimostrano sovrabbondantemente.»

Cita alcuni esempi e poi:

« Potrei moltiplicare le citazioni a l'infinito, perchè, riprendendo le mie note di viaggio nelle diverse regioni viticole di Francia, io trovo da per tutto e nei terreni più vari, i *Riparia* ×*Rupestris*, e più particolarmente **3309**, superiori alla *Riparia*».

« Riassumendo il **3309** è uno dei soggetti più raccomandabili per i terreni poco o mediocremente calcari, che questi siano situati in collina o in piano, per i suoli leggeri, formati di grossa sabbia e pietruzze o ciottolosi, ma non superficiali, dove esso sopporta relativamente il secco, molto meglio che tutti gli altri *Riparia*×*Rupestris*. Esso sarà sempre impiegato con vantaggio nei terreni dove l'impiego della *Riparia* non è nettamente indicato, ed anche nelle vere terre à *Riparia* dove, *con la età*, darà delle vigne più regolarmente abbondanti.»

« **3309** riprende di talea con estrema facilità; non presenta alcuna difficoltà all' innesto, che si tratti di innesto sul posto o al tavolo; le saldature sono buone, e il rigonfiamento alla saldatura è quasi insensibile, il piede si sviluppa normalmente come l' innesto.»

« Il sistema radicale è vigoroso, ben sviluppato, con tendenza a discendere nel sottosuolo. Il signor *Guillon*, il quale ha particolarmente studiato le radici delle viti americane e determinato l' *angolo di geotropismo* di molte di loro, ha constatato che per il **3309** l' angolo era di 45° mentre che è di 80° per la *Riparia gloire* e di 60° per il *Riparia*×*Rupestris 101* 14. Tale indicazione sulla direzione delle radici corrisponde abbastanza esattamente ai caratteri esteriori e alle facoltà particolari di ciascuno di questi vitigni; essa è molto giusta per il **3309** che si accontenta dei terreni *relativamente* poveri e secchi infinitamente più della *Riparia gloire* e del 101 14».

Nel 1907 scriveva il Guillon sulla « Revue de Viticulture »: I *Riparia*×*Rupestris* costituiscono il gruppo più importante e più interessante degli ibridi amerrico-americani. Nel maggior numero dei casi i *Riparia*×*Rupestris* sostituiscono con vantaggio le *Riparia* pure. Essi sono meno esigenti quanto a concimazioni, vanno meglio delle *Riparia* nei terreni poco ricchi e poco profondi. Anche negli alluvioni profondi si sostituiscono a poco a poco alle *Riparia*.»

In « *Viticulture* » di P. Pacottet (Baillière et Fils, Paris 1910) a pag. 346-347 si legge: « I *Riparia*×*Rupestris*, per il loro grande

vigore, per la facoltà di adattamento, di affinità di *tutto primo ordine* assicurano ai nostri vitigni una vegetazione lussureggiante, una fruttificazione regolare e abbondante ».

« Il *Riparia×Rupestris 3309* è il più rustico dei *Riparia× Rupestris.* »

Per non dilungarmi in citazioni dirò, che in tutti i numerosi autori da me consultati trovai sempre confermato il grande valore dei *Riparia×Rupestris 3306, 3309 e 101.*[14] e particolarmente del **3309**.

Veramente in tanta armonia di lodi una voce può sembrare in qualche punto discorde: quella dell' illustre Dott. F. Paulsen, Direttore del R. Vivaio di viti americane in Palermo.

Nella Relazione presentata al Congresso di Noto sui risultati della ricostituzione in Sicilia il Dott. Paulsen dice:

« Dei tre numeri di *Riparia×Rupestris* diffusi in Francia, il *101*[14] ha dato quasi ovunque in Sicilia risultati poco soddisfacenti, sia sotto il punto di vista dell' adattamento che della affinità con le viti nostrali ».

« Ritengo quindi si possa eliminare dalle piante utili per la ricostituzione nelle nostre regioni ».

« Il *3306*, pur essendo un ottimo portainnesto, ha un' area di adattamento limitata nei nostri terreni, perchè predilige i terreni freschi ».

« Il *3309* è quello che potrebbe avere la più larga area di adattamento, se avesse mostrato maggiore affinità con i vitigni locali.

« Dall' inchiesta, già accennata, risulta che questo porta innesto in molte località, specialmente nella provincia di Siracusa, è coltivato con buon successo ».

« Potrà rendere utile servigio in terreni di medio impasto argillo-silicei, non molto calcari, col 30 al 40 $^0/_0$ di carbonato di calcio, piuttosto profondi ».

« Dove non ha affinità con le varietà locali che si devono coltivare potrà essere sostituito con la Riparia×Rupestris 2 A; da me selezionata, che ha maggiore affinità. »

« Del *3309* se ne potrà estendere ancora la cultura, usando marze di varietà affini e piantando preferibilmente barbatelle innestate, in modo che la pianta possa superare in barbatellaio la crisi dell' innesto ».

Il Paulsen ci spiega anche il perchè dei **parziali insuccessi:**

«.......i porta innesti creati in Francia per selezione o per ibridazioni artificiali, portano per la ricostituzione delle nostre terre un peccato d' origine, quello cioè di essere stati creati e selezionati in un ambiente completamente differente dal nostro».

«La formazione dei terreni del mezzogiorno della Francia è più uniforme di quella che non sia quella dei terreni della nostra Isola, così accidentati e così vari.»

«Il clima è ben differente se si pensa ai massimi di temperatura che noi raggiungiamo facilmente e che nel mezzogiorno della Francia non sono neanche conosciuti, e quel che più monta infine la distribuzione delle pioggie è del tutto differente: infatti si limita ad una quantità minima nelle nostre regioni, e per di più mal distribuita, perchè concentrata tutta in pochi mesi dell' anno».

«Queste condizioni permettono nella nostra Isola lo sviluppo di una flora speciale che contribuisce a darle in tutto e per tutto l' aspetto di una zona africana.»

Seguono due diagrammi della distribuzione delle pioggie.

«I due diagrammi qui riportati, dimostrano evidentemente la differenza della ripartizione delle pioggie fra l' Italia settentrionale (Veneto, Lombardia, alta Toscana, ecc......) che può considerarsi nelle stesse condizioni della Francia meridionale e quelle speciali regioni che comprendono la Sicilia, la regione estrema della penisola Salentina e la Calabria inferiore».

«Non è quindi da stupirsi se piante selezionate in ambienti così differenti dai nostri e ibridate tra di loro abbiano dato origine a varietà che non hanno trovato in Sicilia le condizioni volute per un regolare sviluppo ed una normale durata di vita produttiva. Fatto aggravato dalle esigenze delle viti nostrali che dovevano esservi innestate, le quali adattate a questi ambienti hanno condizioni di vegetazione non conformi a tali portainnesti.»

«A questo, probabilmente, si deve se abbiamo dovuto rinunziare alla coltivazione di taluni porta innesti pregevoli in Francia, quale è il gruppo delle Riparia×Rupestris e se anche di quelli che ci sembrano lasciare sperare bene non ne abbiamo ottenuto tutti quei risultati che credevamo poterne avere.» (La Viticoltura Moderna - 30 settembre 1914).

Ma dunque, anche l' illustre Direttore del R. Vivaio di viti americane in Palermo viene a riconoscere il grande valore del

3309 quando asserisce che ad onta della enorme diversità di ambiente «....in molte località della Sicilia, specialmente nella provincia di Siracusa, il 3309 è coltivato con buon successo.»

Io acquistai delle talee di *Riparia×Rupestris 3309* nel 1902; parte innestai con *Terrano* e con parte formai un vivaio di piante madri. Del legno di queste mi servii dal 1906 al 1912 per fare degli impianti di Moscato, di Malvasia, di Sauvignon blanc, di Teroldico, di Negrara, di Cabernet Franc e C. Sauvignon, di Merlot, di Pinot noir, di Alicante-Henri Bouschet, di Fresia. Tutti ebbero ed hanno vegetazione rigogliosa, produssero e producono soddisfacentemente, tranne quello di Alicante-Henri Bouschet, meno vigoroso degli altri. I Bouschet sono considerati vitigni alquanto difficili.

Nel 1906 importai il *Barbera* su *Riparia grande glabra.* Soddisfattissimo del risultato avuto, apprezzando molto il Barbera, ne estesi più tardi gli impianti innestandolo sui *Riparia×Berlandieri 420 A* e *Teleki 8 b,* non sul *Riaria×Rupestris 3309* perchè in quel tempo il Prof. Racah aveva pubblicato sul giornale agricolo di Toscana che tra il Barbera e il 3309 non c' era affinità.

Più tardi, constatata la facoltà di affinità del *3309* per tutti i numerosi vitigni che gli avevo confidato, presi a confidargli il Barbera, però sullo stesso terreno impiantai sempre contemporaneamente il Barbera innestato anche su altri porta innesto.

Così, nel 1921 eseguii un impianto di Barbera sui Riparia× Berlandieri 420 A e Teleki 8 b e su Rip.×Rup. 3309; nel 1923 ne eseguii un altro sui Rip.×Rup. 3306 e 3309 e sul Rupestris du Lot e a completamento di un vigneto impiantai 7 filari di Barbera sul 3309. Nel 1925 collocai in un terreno egual numero di talee di Riparia×Berlandieri 420 A, di Riparia×Berlandieri Teleki 8 b e di Riparia×Rupestris 3309, che la scorsa primavera innestai *sul posto* con Barbera.

Ho avuto occasione di esprimere il convincimento: che il *3309* è un ottimo porta innesto per le nostre terre rosse abbastanza profonde e quest'altro: che in tali terreni, se bene esposti, può convenire di impiantare qualche vigna di Barbera per mescolarne le uve con quelle del Terrano; avvertendo che il vino così fatto riusciva sì più generoso e serbevole, ma alquanto austero e meno pronto per essere consumato, per cui dovevasi contemporaneamente provvedere all' impianto di un vitigno la cui uva dia un vino rotondo, alquanto molle, pur

esso di intenso colore, poichè così esige il commercio per i vini ordinari e grandi ordinari.

Questi concetti esposi alla Commissione consorziale del Consorzio provinciale antifillosserico nel motivare la proposta di eseguire in quello di Parenzo l' impianto di un ettaro di vigneto di esperimento e di confronto con *Barbera*, *Merlot*, *Marzemino* e *Dolcetto*, innestati su due soggetti, su *Riparia×Rupestris 3309* e su *Riparia×Berlandieri 420 A*. La proposta fu accolta.

Gli innesti vennero eseguiti nel cantiere di forzatura del Consorzio agrario cooperativo di Rovigno; fornirono le marze di Merlot selezionato il cav. uff. Giuseppe Morelli de Rossi, presidente del Consorzio antifillosserico di Udine, quelle di Dolcetto la R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Alba col cortese interessamento del suo Direttore Prof. Sannino, le marze di Marzemino l' Istituto agrario provinciale di Trento, io diedi quelle di Barbera; le talee di 3309 e di 420 A vennero dal R. Vivaio di viti americane in Cittanova. Diressi la forzatura e impiantai gli innesti in vivaio nella mia campagna di S. Marco.

Ricevuto il numero del 31 luglio della *Rivista di ampelografia* vi trovai un articolo del Direttore della Rivista, illustre e benemerito Prof. Sannino « *Sulla affinità della Barbera pel 3309.* »

Lessi l' articolo col più grande interesse, che divenne stupore e ansietà. Il Prof. Sannino afferma:

« Pel vitigno Barbera, che in Piemonte anche prima della comparsa della fillossera tendeva a diffondersi, è ogni anno confermata una risultanza dei primi impianti, la mancanza cioè di affinità per la Riparia×Rupestris 3309 »

« In questo luglio ho avuto occasione di occuparmi di deperimenti di Barbera su 3309 in diverse località delle provincie di Alessandria e di Cuneo »

« La mancanza di affinità si manifesta nel solito modo: arrossamento anticipato delle foglie di Barbera e morte della pianta prima della vendemmia, oppure nell' anno successivo.»

« Se poi l' innesto della Barbera si fa sulle barbatelle del 3309 piantate nella vigna l' insuccesso è ancora maggiore, perchè l' attecchimento è scarsissimo, circa del 10 %, e ripetendo l' innesto l' insuccesso è immancabile.»

« La forma dell' innesto non ha influenza sull' attecchimento e sulla durata della pianta innestata: l' innesto a spacco ordinario di primavera dà gli stessi risultati dell' innesto semi legnoso,

che si va diffondendo in Piemonte e si esegue nel mese di luglio ».

La mattina che seguì la lettura di tali allarmanti notizie mi recai in campagna, da dove mancavo da parecchio, essendomi assentato durante l'estate.

Visitai per primo il vivaio di innesti, che si trova in prossimità delle abitazioni. Gli innesti su talea di tutti e quattro i vitigni hanno dato un attecchimento che va dal 66 al 73 % sia su 3309 sia su 420 A, per il Barbera come per il Merlot, come pel Dolcetto, come pel Marzemino, lo sviluppo è egualmente soddisfacente in tutti.

Percorsi gli impianti di Barbera:

il più vecchio — 1906 — su Riparia grande glabra è sanissimo, di vigore medio, di fruttificazione quasi abbondante, l'ingrossamento alla saldatura è alquanto forte, con assottigliamento del soggetto;

gli impianti su Riparia×Berlandieri 420 A e Teleki 8 b del 1911-1912 hanno vegetazione lussureggiante, fruttificazione regolare ingrossamento poco rilevante alla saldatura e ceppo del selvaggio di diametro quasi eguale a quello del Barbera innestatovi;

l'impianto del 1921 si presenta bellissimo: sul 3309 l'ingrossamento alla saldatura è più marcato che sugli ibridi di Riparia×Berlandieri;

l'impianto del 1923 si presenta bellissimo sui Riparia×Rupestris 3306, 3309 e su Rupestris du Lot è soddisfacente ed uniforme. In causa al secco le foglie principiano ad ingiallire così sui Rip.× Rup. come sul Rup. du Lot;

nei 7 filari del 1923 su 3309 il Barbera è bellissimo di vegetazione e di fruttificazione, l'ingrossamento alla saldatura sta tra quello che si riscontra essendo soggetto la Riparia e quello dove soggetto sono i Riparia×Berlandieri;

Gli innesti eseguiti **sul posto** la scorsa primavera su talee impiantate l'anno avanti attecchirono in ragione del **95** % su tutti e tre i porta innesto, ma mentre del **3309** potè essere innestato oltre il 90 % delle pianticelle, degli ibridi di Berlandieri se ne innestò appena la metà essendo le altre ancor troppo deboli; al pieno successo della ripresa all'innesto corrisponde il rigoglio della vegetazione, i tralci si lanciano robusti e qua o là alla lor base portano uno o due grappoli di Barbera ben sviluppati e nutriti;

da per tutto dove ci si volga invano si cercherebbe un qualunque siasi segno di deperimento; neppure una foglia è ancora arrossata, le foglie arrosseranno dopo vendemmia, alle prime brinate.

In occasione della visita fatta al vivaio degli innesti dal R. Delegato tecnico Capo Signor Cav. Dott. Nicola Di Caporiacco il giorno 21 settembre, informatolo dell' articolo del Prof. Sannino, lo pregai di visitare anche gli impianti di Barbera.

Il R. Delegato, il quale mi espresse soddisfazione per il risultato conseguito con gli innesti su talea posti in vivaio, constatò:

che negli impianti di Barbera, siano soggetti i Riparia×Berlandieri o la Rupestris oppure i Riparia×Rupestris e fra essi il 3309 finora non c' è alcun segno di deperimento;

che gl' innesti eseguiti **sul posto** *la scorsa primavera su talee di Riparia×Berlandieri 420 A e Teleki 8 b e di Riparia×Rupestris* **3309** *hanno attecchito in ragione del 95 %* *e nutrito tralci vigorosi.*

Il Signor Di Caporiacco mi ha autorizzato a pubblicare le sue osservazioni.

Ora: che dire?

Per tutto ciò che venni esponendo dovrei concludere affermando la buona o, quanto meno, la sufficiente affinità del *3309* col *Barbera*; ma l' autorità del Prof. Sannino è tanta che non azzardo affermazioni che contrastano le sue. Però mi è lecito supporre, le cause di deperimenti e di morte nei giovani impianti essendo molte anche se si prescinde dalla mancanza nel soggetto di resistenza alla fillossera, di adattamento al suolo, di affinità con l' innesto, ognuna delle quali mancanze ha una azione riflessa sulle altre, che i proprietari delle vigne deperite abbiano dato informazioni non esatte o incomplete, oppure che un vivaista poco scrupoloso abbia gabellato per 3309 altro soggetto.

Se nei prossimi anni si verificheranno deperimenti nelle mie vigne di *Barbera su 3309,* mi farò un dovere di darne notizia sull' *Istria Agricola.*

Frattanto, chi vuol eseguire qualche impianto dell' ottimo vitigno piemontese in terreno silico-argilloso ferruginoso profondo e bene esposto, se è anche fertile e fresco può innestare su *Riparia,* se il terreno non è di tutto primo ordine può innestare su *Riparia×Berlandieri 420 A,* il quale pure è porta innesto di

grande merito, meno esigente e più resistente al secco della *Riparia*.

Rovigno, 22 settembre 1926.

LUIGI CANDUSSI GIARDO
Presidente del Consorzio provinciale antifillosserico

Per le semine del frumento

Tutti ormai devono essere convinti, che l'Istria può dare medie abbastanza elevate, anche con stagioni poco favorevoli, e che finalmente a questa coltura si deve apprestare le massime attenzioni, perchè assicura agli agricoltori un reddito non indifferente.

L'insuccesso, avuto da qualcuno nel raccolto del 1926, non deve assolutamente diminuire l'ardore che lo animò al primo grido della battaglia del grano, perchè, esso valse a rendere meno disastroso il raccolto; anzi deve ricominciare con più energia, essendo noto che ad un'annata cattiva, si alterna per solito una buona.

Perciò l'agricoltore non deve abbandonarsi nè scoraggiarsi, ma deve costantemente, con buona tecnica, migliorare le condizioni delle proprie terre, per arrivare a medie di produzioni elevate e costanti cosa che non è facile raggiungere di punto in bianco.

Uno dei fattori principali, per conseguire questi miglioramenti, è la rotazione, cioè saper alternare una coltura erbacea, con un'altra avente diverse esigenze, senza depauperare e stancare il terreno.

Non voglio soffermarmi sui diversi sistemi di rotazione ma parlerò di uno solo, convinto sia il più adatto per i nostri terreni.

Dividete i vostri arativi in cinque parti eguali (campo A, B, C, D, E) ed entrate nella rotazione in modo che sul campo A sia seminata erba medica che per cinque anni sarà fuori rotazione, nel campo B granoturco precoce o patate, nel C frumento con trifoglio, nel D trifoglio e nel E frumento solo, facendo poi seguire il granoturco e così di seguito come nello schema qui sottoindicato:

Campo	ANNO											
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	ecc. ecc.
A	medica	medica	medica	medica	medica e frumento	grano turco	frumento e trifoglio	trifoglio	frumento	grano turco	frumento e trifoglio	
B	grano turco	frum. con trif.	trifoglio	frumento	grano turco	frumento e trifoglio	trifoglio	frumento	grano turco	frumento e medica	medica	
C	frumento e trifoglio	trifoglio	frumento	grano turco	frumento e medica	medica	medica	medica	medica	medica e frumento	grano turco	e così di seguito
D	trifoglio	frumento	grano turco	frumento e tri foglio	trifoglio	frumento	grano turco	frumento e trifoglio	trifoglio	frumento e trifoglio	trifoglio	
E	frumento	grano turco	frumento e trifoglio	trifoglio	frumento e trifoglio	trifoglio	frumento	grano turco	frumento e trifoglio	trifoglio	frumento	

In questo modo voi avrete nel vostro arativo $^2/_5$ seminato a frumento, $^2/_5$ a leguminose e $^1/_5$ a sarchiata, che con concimazioni di stallatico alle sarchiate e con quelle chimiche ai frumenti e leguminose, darete ai vostri terreni quell' equilibrio chimico–fisico, che è indispensabile per ottenere elevate e sicure produzioni, e sarete in grado di allevare un maggior numero di animali per l' aumentato foraggio della vostra azienda.

Alle arature tardive o superficiali del mangolino si sostituisca l' aratura con aratro di ferro ad una profondità di 25/30 cm, quindi si erpichi energicamente in croce con erpici pesanti e a forti denti, sistemando poi bene il terreno, disponendo i campi in leggero pendio affinchè non vi siano ristagni d' acqua.

Le arature oggi dovrebbero essere già ultimate, e non resta ora che raccomandare diligenza nelle erpicature, nelle estirpature, nella concimazione, nella semina ed in special modo nella sistemazione del terreno; tutti questi lavori, è necessario eseguirli bene, per dare un maggior sviluppo alle piante, per farle resistere meglio alla siccità ed in fine per difenderle da eventuali danni della ruggine. Sono certo che parecchi agricoltori si chiederanno: Sta bene antecipare i lavori del terreno se questo è lasciato da una leguminosa, ma come poi si devono anticipare le arature per il frumento se questo deve seguire il granoturco quando lo abbiamo ancora non del tutto maturo sul terreno?

Ecco, io vi rispondo subito: la coltura del granoturco spesso da noi causa la siccità è incerta, io non voglio dire di eliminarla nella rotazione, però vi consiglio di coltivare il granoturco nano precoce, che oltre di assicurarvi il raccolto, vi libererà il terreno verso la metà d'agosto epoca giusta per la preparazione del terreno a grano.

Prima delle energiche erpicature, si distribuiranno uniformemente i concimi che saranno poi bene interrati coi lavori di sminuzzamento del terreno.

Se il grano succede alla sarchiata, patate o granoturco, si spargerà a questo sei quintali di perfosfato, uno di potassa e due di calciocianamide. Nei terreni molto sciolti e sprovvisti di calce, sarà utile, sostituire al perfosfato le scorie Thomas in ragione di 5 quintali per ettaro.

Se invece il grano prende il posto dopo una leguminosa, si somministrerà a questo quattro quintali di scorie o perfosfato e uno di potassa per ettaro aggiungendo l'azoto in primavera in ragione di un quintale per ettaro.

Si dice che i concimi sono cari, ma in confronto agli altri tempi è assai più caro il frumento, e l'agricoltore non può avere alcun dubbio sulla convenienza delle concimazioni.

Si deve seminare seme selezionato e di razze elette.

Affinchè tutti gli agricoltori possano avere la possibilità di seminare seme selezionato, il Ministero dell'Economia Nazionale ha posto a disposizione degli stessi dei perfetti svecciatoi per la preparazione del grano da semina; i posti di selezione di mia conoscenza sono: Consorzio agrario di Parenzo, Montona, Orsera; Cassa rurale Visignano, Visinada. Per l'uso delle macchine è stata stabilita una piccola tassa per far solo fronte alle spese di manutenzione. Pulendo il seme con questa macchina, si eliminano tutte le sostanze estranee e i semi di numerose piante infeste, che se affidati al terreno, germinerebbero con quelli di frumento, e infine si ottiene la separazione delle diverse qualità dei semi, ottimi, buoni, mediocri e scadenti, e seminando solo i primi, cioè i meglio conformati e più ricchi di materiali di riserva, si avrà una regolare germinabilità e in seguito piante più produttive e più resistenti ad ogni avversità.

Oltre ancora alla necessità di adoperare seme selezionato, bisogna sostituire alle nostre varietà comuni, Rusca, Bianchetta, Verdolino, ecc. — frumenti senza resistenza alle malattie, con

bassa produttività e resa in farina — le varietà di razze elette che già con parecchi anni di prove d'adattamento hanno dato sempre buoni risultati. La modesta spesa in più per l'acquisto di questo grano sarà ricompensata in abbondanza dal sicuro maggior prodotto. I principali requisiti che deve avere il grano da semina nella nostra provincia sono: precocità. resistenza alla ruggine, all'allettamento, e deve in fine essere di buona produttività. Ne passerò in rassegna alcuni che hanno dato finora le migliori prove.

L'*ardito precocissimo* tanto da poter ottenere nello stesso anno un secondo raccolto (cinquantino o buon prato di trifoglio rosso); non si alletta, è molto produttivo, desidera però terreni ricchi e profondi. Si semina fitto impiegando dai 150 ai 160 chg. per ettaro, si può seminarlo anche tardi.

Cologna fam. 12 e 31 Todaro: ottimi frumenti, non tanto esigenti e alquanto precoci, buona paglia, più resistenti alla ruggine del primo e danno produzioni soddisfacenti, bisogna seminarli molto presto.

Gentil rosso fam. 48, 58 Todaro: vengono bene in tutte le terre e danno buone produzioni anche in terreni magri se ben concimati, abbastanza resistenti alla ruggine.

Inallettabile 96 e 95 Todaro buonissimi frumenti per le terre molto grasse, perchè non allettano, molto produttivi, però alquanto tardivi ed in annate di pioggie vengono attaccati dalla ruggine, e in quelle di siccità dalla stretta.

Il nostrano *golca rosso* sarebbe anche un grano non disprezzabile data la sua lieve precocità e buona produzione, però dovrebbe venire selezionato.

Il *Noè* ed il *Bordeaux* sono frumenti abbastanza produttivi però alquanto tardivi e anch'essi soggetti agli eventuali danni della ruggine e della stretta.

La disinfezione del seme sia fatta per maggior comodo e sicurezza con la polvere Caffaro. mescolando 300 grammi di polvere per ogni quintale di grano.

Pochi sono gli agricoltori che seminano bene il frumento; alcuni, anche ora prima seminano e poi arano, ottenendo con ciò una semina irregolare e sperperando molto seme, per il fatto che una parte di esso si sotterra troppo e marcisce e l'altra non viene coperta ed è mangiata dagli uccelli.

Per far germogliare regolarmente il seme e perchè le pian-

tine possano bene accestire, conviene adottare la semina a righe con la seminatrice, oppure eseguirla a mano in file distanti 30 cm. con grande vantaggio per risparmio di seme e facilità di eseguire tutti i lavori primaverili, inoltre il frumento più arieggiato, sarà meno colpito dalla ruggine.

L' epoca propizia della semina per noi va dalla metà di ottobre a tutto novembre, è però sempre meglio anticipare che ritardare. Anche questo anno ha insegnato agli agricoltori che abbandonare a se stesso il campo di frumento dopo averlo seminato non è una pratica conveniente, perchè, i ristagni d'acqua o l' erbe cattive o la siccità a poco a poco lo distruggono; bisogna quindi con la zappa fare i canali di scolo per deviare fuori del seminato gli eventuali ristagni d' acqua, in febbraio e non oltre marzo, bisogna provvedere alle erpicature, successivamente alle zappettature e scerbature. Se le piantine nel periodo fra marzo e aprile si mostreranno giallognole e deboli, sarà conveniente aiutarle con un po' di nitrato di soda sparso in due o tre volte, raccomandando di non somministrare questo concime troppo tardi, perchè si prolunga lo stato di vegetazione della pianta e per conseguenza un ritardo nella maturazione, inconveniente grande specialmente nelle annate di siccità, per il pericolo della stretta, o in quelle di grande umidità, per la ruggine.

La mietitura si deve fare prima che la paglia del grano sia tutta secca, cioè quando i chicchi acquistano la consistenza della cera e non sono più in latte; la trebbiatura invece si farà piuttosto tardi lasciando i covoni per qualche tempo nelle biche.

Dott. A. Rossi

Danni prodotti dalle api

Gli apicoltori sono tutti d' accordo nel sostenere che le api sono utili per eccellenza e che non si possono attribuire a loro i danni che soffre la frutticoltura, in ispecie sui frutti di varietà molto precoci.

Difatti, per la conformazione dell' apparato boccale, le api non possono attaccare certe sostanze dure e difficilmente perforabili; di più è vero che non sono carnivore come le loro con-

sorelle vespe. Però le api, per il dolce delle frutta, sfidano la resistenza della buccia, la perforano con le deboli mandibole come meglio possono, poi allargano il forellino tanto da introdurvi la testa ed eccole premiate per la fatica occorsa: succhiano alacremente il succo zuccherino dimenticando che se operano così, perdono la bella virtù dell'onestà, alla quale tanto ci tengono e che con tanta energia è difesa dai loro allevatori, che riversano tutta la colpa dei danni prodotti, sulle vespe o sulle vespidi in genere.

Io però, che mi prendo tutta la responsabilità della grossa offesa e della grave accusa mossa alle api nei riguardi del loro comportamento, sostengo che sono proprio le api a squarciare la buccia delle frutta, purchè questa sia tenera ed il frutto succoso.

Nel nostro frutteto, entro il quale è situato l'alveare, ho potuto osservare i danni prodotti sulle pesche della varietà americana « Trionfo » e con i miei occhi ho sorpreso in fragrante le api, mentre intaccavano la buccia delle frutta. Molte pesche furono vuotate del contenuto liquido e di esse non ci rimase che la buccia con attaccatovi il nocciolo.

Trovasi pure nel frutteto una piccola collezione di viti, tutte del tipo « moscato »; una però porta il nome di Perla di Czaba ed è rinomata per la sua straordinaria precocità, tanto che, nel nostro clima, la sua uva matura normalmente intorno al 18-20 luglio. Povera uva di queste viti: in un paio di giorni i grappoli portavano soltanto le vestigia degli acini, sotto forma di buccie secche. Una vera strage, commessa senza pietà e senza pudore, da api e solamente da api. È da notarsi che allora le vespe non si vedevano ancora, perciò è escluso che il danno provenisse da loro; esse, in quell'epoca, cacciavano altri insettini per cibare la nuova generazione entro i nidi.

I danni sono gravi per il fatto che tanto nelle pesche quanto nell'uva, vengono intaccate le frutta più appariscenti, più mature e gli acini dell'uva più grossi e più avanzati verso l'esterno. Gli acini semi-vuoti dell'uva, per l'azione dell'aria e più ancora per quella dei moscerini, prendono di aceto, comunicando l'acescenza anche al rimanente del grappolo, per la qual causa il prodotto viene deprezzato.

Indagando sul perchè le api predano le frutta, dal momento che non sono annoverate tra tali insetti, mi sono formato la

convinzione che anche per loro la fame è cattiva consigliera che fa commettere talvolta anche delle brutte azioni. E le api recano questi danni, perchè la nostra regione ha una flora ben povera che quest'anno, per giunta, ha sofferto non poco. causa la capricciosa primavera e il decorso dell' estate che non si è potuto chiamare tale sino alla metà di agosto. Le api private di pascolo, sofferenti inoltre per la sete, attaccano, per istinto di conservazione della specie, le frutta dolci e sugose e così si rendono meritevoli di titoli poco onorifici di fronte alle loro virtù decantate, e per il frutticoltore in date epoche si rendono veramente dannose.

G. Visintini

Consigli pratici

Diamo azoto al grano! — La battaglia del grano, dopo la sosta estiva, sta per riprendere in pieno il suo svolgimento.

L'agricoltore perciò in questi mesi provvede ad assicurarsi i mezzi più atti per poter contribuire — ognuno nel limite delle sue forze — al risultato finale della magnifica battaglia.

Uno dei problemi più importanti è quello della scelta del concime azotato da usare alla semina del grano, dalla quale scelta in gran parte dipende il risultato tecnico ed economico della coltivazione.

È indubbio che il solfato ammonico è il concime azotato che meglio si presta a tale bisogna. Il fatto che viene immediatamente assorbito dal terreno e che cede l'azoto lentamente alla pianta del grano, senza dar luogo a disperdimento di sorta — qualunque sia l'andamento della stagione — rende preziosissimo questo concime in confronto degli altri concimi azotati.

In questo momento per di più il solfato ammonico è venduto a prezzi eccezionalmente favorevoli. In media un quintale di solfato ammonico costa oggi Lire 170, di modo che l'azoto in esso contenuto viene a costare L. 8.50 il Kg. L'azoto della calciocianamide, che è offerta a L. 130, viene a costare L. 8.66. Questo fatto, che a prima vista può sembrare strano — e cioè che ad un prezzo maggiore al quintale corrisponda invece un minore prezzo per chilo d'azoto — si spiega facilmente quando si tiene presente che il solfato ammonico in 100 Kg. contiene

20-21 Kg. di azoto, mentre la calciocianamide nello stesso peso contiene solo 15-16 Kg. d' azoto. A questo minore contenuto d'azoto deve corrispondere in pratica — come in effetto si verifica — un maggiore impiego in ragione di eguale superficie di terreno.

Non parliamo poi del nitrato di soda che viene a costare attualmente L. 170 e che perciò fa pagare l' azoto attorno alle L. 12 al Kg. contenendo esso pure soli Kg. 15-16 di azoto per ogni quintale.

Le deduzioni le trae l' agricoltore: egli giustamente dà la preferenza al solfato ammonico il quale, oltre trovare un utilissimo impiego nella concimazione autunnale del grano, viene a costare meno degli altri concimi azotati.

Corrispondenze dalla provincia

Portole, 22-IX — Il tempo persiste al caldo, le ortaglie in genere, le mediche, i trifogli non crescono ma deperiscono; l' uva è diradata dalla tempesta del luglio, ma si matura bene ed è bella, si prevede un raccolto sotto la media ma con alto grado zuccherino. Le olive nella Berda promettono bene ad onta che i venti impetuosi abbiano recato del danno. Alla sommità dei monti invece lasciano molto a desiderare giacchè gli olivi causa i venti e il gelo del passato inverno hanno perduta tutta o quasi la fronda, per cui occorrerà una potatura radicale e si dovrà attendere 4-5 anni per riaverli nella priemiera rigogliosità.

La locale cassa rurale ha già ricevuto i concimi prenotati per la veniente stagione e, grazie alla Federazione dei Consorzi industriali ed economici di Parenzo, il quantitativo è stato messo a disposizione a tempo e di ciò gli agricoltori sono lieti.

Piano piano l' agricoltore comincia a conoscere la necessità del concime chimico, non che quella del selezionamento del seme e lo svecciatoio cernitore è giornalmente in lavoro.

Il mercato d' animali è sempre meno frequentato, ma pure per quanti pochi animali vengono condotti, si concludono degli affari.

Si lamenta una mortalità nei suini causa una malattia infettiva da noi non ben conosciuta che reca gravi danni agli agricoltori. *(R. Zonta)*

Torre di Parenzo, 26-IX. — La vendemmia è in pieno corso e tutti sollecitano temendo che il tempo possa guastarsi, giacchè, per quanto sia desiderata una buona pioggia, se venisse ora rovinerebbe completamente l' uva che quest' anno si presenta sana e di gradazione alta; il quantitativo però è inferiore all' aspettativa. In quanto al prezzo non si sa nulla; nessuno

veramente compra, solo gli esercenti ritirano uva in acconto di generi forniti durante l'anno ma il prezzo verrà poi stabilito a vendemmia finita in base a quanto pagano altrove. Per i forti proprietari che hanno bottame a sufficienza non vi sono inconvenienti, ma per i piccoli che raccolgono appena 15-20 q li d'uva fra bianca e nera e non hanno nè locali nè bottame, sono costretti a pigiarla tutta assieme, ottenendo poi un vino depprezzato, mal conservabile, che devono vendere per poco al primo offerente.

Seguita il caldo come in pieno estate ed una siccità che, in quest'epoca, da un pezzo non avevamo; quest'anno non si parla di taglio autunnale d'erba medica, tutto è arso ed anche i pascoli cominciano a mancare. I proprietari di bestiame corrono ai mercati e cercano di venderne per cui i prezzi sono in ribasso.

Per ora si prevede un buon raccolto d'oliva a meno che non cominci ad essere danneggiato dalla siccità.

Il raccolto del formentone è stato sotto alla media, quello delle patate invece superiore alla media, nonostante che in qualche località fosse stato danneggiato dalla peronospora.

In più luoghi si lamenta la mortalità dei suini come pure quella del pollame. *(I. Lubicich)*

Rozzo, 26-IX. — Continua la siccità ed in molte frazioni comincia a mancare l'acqua. I prati sono arsi e gli animali devono già find'ora essere nutriti con fieno.

Il raccolto delle patate è stato misero e scadentissimo; quello delle rape e del cinquantino da foraggio, se non viene la tanto desiderata pioggia, sarà pressochè nullo.

L'uva, in quei posti ove non è stata la grandine, è bella e sana, negli altri invece il raccolto si ridurrà a zero. *(L. Massalin)*

Umago, 26-IX. — Il prodotto vinicolo, causa la peronospora dell'anno scorso e l'ostinata siccità è ridotto ad un terzo del normale. La vendemmia fu antecipata causa il secco; non vi sono compratori, per cui la maggior parte preferisce vinificare.

Causa i grandi calori l'oliva, che prometteva un prodotto abbondante, va soggetta alla cascola; il granone diede un prodotto discreto. C'è grande scarsità di foraggio e difficoltà di approvvigionamento d'acqua, per cui molti agricoltori si vedono costretti a vendere una parte dei propri animali. Sono sospesi tutti i lavori agricoli, perchè il terreno non è lavorabile.

Il raccolto delle pesche fu abbondante sebbene le piante siano tenute con sistemi irrazionali. *(L. de Franceschi)*

Albona, 26-IX. — Dopo parecchie settimane di siccità e caldo, oggi abbiamo avuto una forte pioggia che però essendo caduta con vento ha danneggiato alquanto l'uva, specialmente quella già matura.

Questi giorni si comincia a vendemmiare e si prevede che il raccolto sarà mediocre salvo in poche plaghe dove non furono eseguite a tempo le irrorazioni.

Piena soddisfazione hanno invece provato gli agricoltori che seminarono il granone, varietà precoce e bassa *Todaro* e *Succi*, che sebbene seminato in ritardo diede ottimo prodotto.

Il dirigente della locale Sezione di Cattedra, coadiuvato dalla Direzione del nostro Consorzio Agrario si adopera giornalmente per la propaganda granaria raccomandando agli agricoltori di preparare razionalmente il terreno per la prossima seminagione.

La Cattedra sta poi trattando per l' istituzione di campi dimostrativi nelle 12 frazioni di questo comune che serviranno molto bene per la propaganda granaria.

Verso la seconda metà di ottobre una apposita Commissione alla quale prenderà parte anche il veterinario consorziale Sig. Dott. Sfecich si recherà nell' alto Adige per l' acquisto di bestiame da latte. Coloro che intendono farne acquisto si devono prenotare entro il 10 ottobre. *(M. Macillis)*

Sansego, 26-IX. — Siamo già a metà vendemmia e possiamo apprezzare il prodotto che sarà ancora più scarso di quello dell' anno passato in causa di due forti temporali successi nell' aprile scorso che recarono un gravissimo danno. La gradazione zuccherina è buona e va da 16 fino a 19 %. Sono già state vendute alcune piccole partite di vino dagli agricoltori più bisognosi al prezzo di L. 150 l' ettolitro. *(M. Picinich)*

Villa Gardossi, 26-IX. — Siamo giunti alla vendemmia che, può dirsi, attendiamo da due anni, ma il raccolto sarà meschino giacchè le viti già tanto tartassate dalla peronospora l' anno scorso, non hanno gran prodotto che è stato diminuito anche dalla siccità. L' uva però è bella. I prezzi fin ora fatti sono stati i seguenti: Moscato bianco L. 170, Uve bianche comuni L. 140, Nera tenera L. 120, Refosco L. 150 al q.le.

E' già stato raccolto il formentone, maturato prima del tempo causa la siccità. Si è avuto un buon prodotto di patate, ma le verdure sono state distrutte dal secco. Oggi si è avuto un po' di pioggia e si spera che ne venga ancora a benefizio specialmente dei pascoli che ormai non offrivano più nulla al bestiame.

Gli olivi promettevano bene, ma causa la siccità molta oliva cade.

(A. Gardos)

Pola, 26-IX. — Nel mese di settembre la siccità ha fatto sentire funeste conseguenze su tutte le colture. I prati e pascoli hanno sofferto maggiormente e quest' anno, sia per la scarsa produzione foraggera, sia per la resa quasi nulla del pascolo, il patrimonio zootecnico sarà costretto a subire una forte scossa. In proposito è bene ricordare agli allevatori che nello alienare i capi di bestiame dalle loro stalle è più vantaggioso e zootecnicamente più razionale liberarsi dai capi che hanno oltrepassato il settimo anno di età perchè essendo più vecchi consumano più foraggio e perchè consumano il foraggio senza pagare la razione, sono economicamente passivi. Nel mentre è un errore passare al macello manzetti di un anno che consumano meno foraggio, aumentano in peso e ricostituiscono le stalle come ricambio ai vecchi.

La raccolta del tabacco è avvenuta anche sugli appezzamenti sui quali il trapianto è stato fatto in ritardo e quest' anno la qualità sarà ottima perchè mancarono le pioggie durante il mese di settembre e il tabacco non ebbe a subire le mezze fermentazioni sul posto come di solito succede durante le pioggie del settembre.

Il granoturco ha dato scarso prodotto sempre in causa alla forte siccità che lo ha colto durante la crescita e la maturazione.

La maturazione delle uve non è stata regolare in seguito alla siccità; qualche varietà, anche in terreni profondi, ha lasciato avvizzire le foglie e conseguentemente il grappolo è rimasto in parte acerbo. Ciò nonostante, dalla gradazione zuccherina dei mosti, è prevedibile un vino di forte grado alcoolico che farà buona figura sui nostri maggiori mercati.

La propaganda per lo sviluppo delle semine, per la seconda campagna della Battaglia del Grano, è in pieno svolgimento e parecchi coltivatori, constatato il risultato rimunerativo del primo anno, proseguono nelle norme di coltura razionale e tendono a prendere maggiormente a cuore questa coltura che, anche per noi istriani, deve divenire coltura principale Agricoltori istriani, nell' iniziare questa seconda campagna per la Vittoria del Grano, ricordatevi delle parole del prof. Tito Poggi: «Non mollare» persistete dunque con tenacia e fede sino al raggiungimento dello scopo, cioè, a battaglia vinta.

(Dott. Dessanti)

Barbana, 26-IX. — Da oltre 50 giorni siamo senza pioggia, e le campagne sono arse; l' ottaviola, nella valle d' Arsa, dette un meschino prodotto.

Il raccolto del formentone è stato in generale abbondante; la prossima settimana comincierà la vendemmia, vendemmia per modo di dire, perchè si avrà un prodotto scarso come quello dell' anno scorso.

Domenica passata il Prof. Sacchi tenne una conferenza agli agricoltori sul tema «la *battaglia del grano*», gli agricoltori sono grati alla Cattedra Ambulante d' Agricoltura per le istruzioni avute.

Le prenotazioni dei concimi chimici hanno avuto buon successo; lo scorso anno in tutto il comune furono prenotati appena *venti* quintali, mentre quest' anno le prenotazioni superano i 350 quintali.

L' animalia è sana. *(U. Cleva)*

Fasana, 26-IX. — In conseguenza del lungo periodo di siccità questo anno la vendemmia viene anticipata di parecchi giorni; il prodotto che si prevede non sarà certo abbondante dato che alcune zone sono state battute dalla grandine e anche perchè la vite ha sofferto dal secco. Il moscato rosa fa eccezione, perchè quest' anno ha dato un prodotto superiore a quello degli anni passati. Gli agricoltori di questo paese dovrebbero estendere la coltura del moscato rosa dato che le condizioni di clima e di suolo sono favorevoli, procurando magari, colla fecondazione artificiale, di ovviare alla colatura alla quale va quasi sempre soggetto. Questa operazione non è difficile: all' epoca della fioritura, si prende in mano il grappolo si strofina leggermente, come si fa quando si munge, in modo da portar via la cuffia che ricopre gli organi del fiore.

Il formentone è stato quasi tutto raccolto, ma il prodotto è stato scarso causa la siccità.

L' animalia è sana, ma non tanto bene nutrita data la scarsità di foraggio.

La sera del 15 m. c. in un' aula della nostra scuola, il Dott. Dessanti e il Sig. Giacich intrattenero i nostri agricoltori, il primo, sulla «Battaglia del grano» e sul modo di eseguire una coltura razionale; il secondo parlò

del credito agrario ed indicò come devono procedere gli agricoltori bisognosi per giovarsene senza ricorrere alle Banche che domandano interessi molto alti. Infine, il Dott. Dessanti propose d'impiantare un campo sperimentale e il Sig. Privileggio Pietro cedette a tale scopo un suo appezzamento di terreno. *(E. Fabretto)*

Pinguente, 26-IX. — Il mese si approssima alla fine e non una goccia d'acqua è venuta a ristorare le nostre riarse cempagne. Sono più di 40 giorni che non piove e le terre, specie in collina, mostrano già evidenti i segni della siccità. Ciò ha spinto molti agricoltori ad iniziare i lavori di vendemmia, che nelle prossime settimane avranno sicuramente maggiore sviluppo. Le previsioni sulla quantità di vino che si avrà nel nostro territorio sono assai confortanti, tranne in quella limitatissima plaga danneggiata dalla grandine nello scorso agosto.

Molto promettente anche si presenta il raccolto del granoturco; buono pure fu quello delle patate. Se il tempo, come pare, vorrà darci un po' di pioggia avremo anche abbondanza di verdure ed i prati si ricopriranno di buoni pascoli.

Sano il bestiame e ben nutrito. *(Dott. A. Chiappetta)*

Cittanova, 26-IX. — Dopo tante ansie finalmente si è giunti alla vendemmia, però dal calcolo che si faceva sulla quantità del prodotto si è trovato il 30-40 % in meno causa la forte siccità che ha appassito l'uva sulla vite. La gradazione del mosto è sodisfacentissima e varia dai 17-20 gradi, si trovano delle varietà che hanno raggiunto anche 22 gradi Rarissimi sono i compratori e taluni dei nostri contadini sono costretti, per mancanza di bottame, a vendere l'uva al prezzo di L. 105– 110 al q.le.

La raccolta del granoturco è pressochè ultimata, scarsa la produzione specialmente nei terreni lavorati poco profondamente che soffersero la siccità nei quali la resa per ettaro varia da 8 a 10 quintali, mentre nei terreni lavorati profondamente cioè almeno a 30 cm., la resa è stata per lo meno il doppio.

Il tempo perdura asciutto e l'oliva continua a cadere, però il tempo sembra voler cambiare e si spera che avremo presto una buona pioggia che arresti la caduta.

L'animalia è sana malgrado la continua mancanza d'acqua.

(R. Clabot)

Momiano, 26 IX. — Si è iniziata la vendemmia del moscato e delle uve bianche. Tanto il moscato che le uve sono di ottima gradazione zuccherina e perfettamente sane grazie alle assidue cure del nostro agricoltore, ma grazie anche alla Provvidenza che ci ha liberati dell' *incomodo* della grandine. Fino ad oggi il moscato viene pagato a L. 1.65-1.70 e le uve comuni L. 1.45-1.50, al Kg. ma non tutti sono disposti a vendere facendo osservare che il prezzo non corrisponde a quello del vino che attualmente, nelle osterie, si vende a L. 4.80 fino L. 5.60 al litro!

Il granone è quasi tutto raccolto ed il prodotto fu medio, come pure quello delle patate e fagiuoli.

Gli animali sono sani. *(I. Piccoli)*

Parenzo, 27-IX. — Siamo alla fine del secondo mese dacchè la pioggia prese commiato da noi e ci lasciò nella più forte siccità. Chi ne soffrì

maggiormente furono le vigne specialmente quelle in terreni inclinati e sottili. E' un lagno generale per la scarsa quantità d' uva che si vendemmia: quasi un terzo inferiore al prodotto dell' anno scorso, che fu pure così misero. S' immagini l' inquietudine degli agricoltori che oltre alla scarsità degli altri raccolti si vedono colpiti anche in questo, nel quale riponevano tutte le più giuste speranze. Tirate le somme delle diverse entrate si leggono cifre bassissime e il deficit nell' azienda e abbastanza forte per cui tanto più difficile sarà la lotta contro la miseria che si presenta per l' inverno prossimo.

La vendemmia è in piena attività però da ieri il tempo si è messo a scirocco e piove: il cambiamento è venuto all' improvviso e contro ogni desiderio, giacchè sarebbe stato bene poter finire la vendemmia all' asciutto. La pioggia in ogni caso gioverà per i pascoli e per dar inizio ai lavori preparatori per la prossima semina del frumento. *(G. Visintini)*

Buie, 27-IX. — Finalmente ieri abbiamo avuto la tanto desiderata pioggia e l' agricoltore non dovrà più perdere la notte per provvedersi d' acqua alle lontane e piccole sorgenti.

Siamo in piena vendemmia ma è un continuo lamento per il prodotto meschino tanto inferiore a quello che si credeva e che raggiungerà appena il 30 % del normale.

Il moscato bianco è stato pagato da L. 150 fino a L. 180, mentre per la bianca comune si offre da L. 100-110 al q.le. In ogni caso però la qualità è buona e si prevedono quindi vini buoni.

Il raccolto del formentone è stato discreto, anche l' olivo promette bene e speriamo non succeda la cascola. In quanto agli animali sono sani ma vi è scarsità di fieno.

Il nostro agricoltore si prepara per il secondo anno della « battaglia del grano » e speriamo che sia favorito dal tempo in modo da poter cantare piena vittoria. *(F. Marzari)*

S. Vincenti, 27-IX. — Dopo un periodo abbastanza lungo di siccità, ieri nel pomeriggio è caduta un' abbondante pioggia che riempì i laghi e cisterne già secchi. Anche l' uva la cui raccolta è imminente, ne risentirà benefici effetti, il quantitativo però è inferiore a quanto si prevedeva La pioggia gioverà particolarmente ai pascoli che oramai erano ridotti a zero.

Il raccolto del granoturco è stato in generale abbondante.

Gli animali sono sani. *(R. Monti)*

NECROLOGIO

Il 19 settembre nella sua casa di Pola è spirato dopo lunga malattia il

Prof. ANTONIO GHERSETTICH.

Già maestro ambulante di Agricoltura, dopo la redenzione da Lui tanto sognata e vagheggiata era passato alla Cattedra Ambulante di Agricoltura

dell' Istria, della quale resse con alto spirito e con molto sapere la Sezione specializzata di Frutticoltura, Viticoltura ed Enologia. La sua vita si può definire un vero e proprio apostolato speso a favore dell' agricoltura istriana.

Tecnico colto, praticissimo di tutte le faccende agrarie, dotato di largo e pronto ingegno, Antonio Ghersettich ha reso alla nostra Provincia importanti servigi.

E' opera sua la diffusione della coltivazione del tabacco nell' Agro Polese, la diffusione dei peschi nella zona di Montona, la rinascita degli olivi da Valle a Pola ed in generale il miglioramento agrario nell' Istria meridionale.

Nell' azienda Cagni, da Lui voluta rimessa in valore, onde servisse da esempio agli agricoltori della Campagna di Pola, Antonio Ghersettich ha profuso tesori di scienza e di pratica di cui testimoniano gli alti raccolti che da vari anni l' azienda produce.

Non v' è casa dell' Agro Polese ove Antonio Ghersettich non avesse speso la sua parola di persuasione e di propaganda ed il profondo rimpianto sentito dagli agricoltori attesta delle Sue benemerenze nel campo agrario. Il vuoto che Egli lascia tra i colleghi degli Enti Agrari della Provincia non sarà facilmente colmato, chè ovunque era amato e circondato di alta stima.

Nel rivolgere il nostro mesto pensiero alla memoria di quest' Uomo buono, probo, leale e tanto bravo, rivolgiamo alla Sua desolata famiglia le nostre più vive condoglianze in uno ai sensi del nostro profondo dolore.

a. s.

NOTIZIARIO

Visite ai campi di frumento inscritti al 3.° Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano. — Gli Ispettori incaricati di tali visite, avendo portato a termine il compito loro affidato dalla Commissione tecnica dell' agricoltura, hanno verbalmente riferito al Presidente effettivo di questa sull' opera da loro svolta.

Durante il giro effettuato, gli Ispettori hanno avuto modo di constatare quasi ovunque un notevole risveglio dell' attività agricola nazionale e un grande spirito d' emulazione suscitato dal Concorso tra i granicultori di ogni regione.

Hanno messo in rilievo la proficua collaborazione data dalle benemerite Cattedre ambulanti d' agricoltura per la migliore riuscita del Concorso e per la partecipazione ad esso del maggior numero possibile di agricoltori.

Hanno fatto presente, anche, come in genere gli agricoltori che più si sono attenuti, nella coltivazione, alle norme stabilite dal bando del Concorso, sono riusciti più facilmente degli altri a combattere vittoriosamente le avversità climatiche, conseguendo, pure in una stagione sfavorevolissima alla coltura del grano, come la trascorsa, produzioni cospicue anche in terreni di mediocre fertilità.

Gli Ispettori hanno terminato la relazione con l' affermare la loro piena fiducia nella possibilità di aumentare notevolmente la produzione granaria delle diverse regioni d' Italia — quando si adottino per ciascuna di esse appropriati mezzi culturali — e quindi nel conseguimento, in tempo relativamente breve, dell' indipendenza granaria nazionale.

Il Presidente della Commissione tecnica — Comm. Prof. Mario Ferraguti — ha promesso agli Ispettori di comunicare al Ministro dell' Economia nazionale, On. Belluzzo, e al Capo del Governo l' esito della ispezione, e ringraziandoli vivamente per l' opera da loro svolta, si è dichiarato lieto d' aver appreso dalla loro viva e autorevole voce sì confortanti notizie, le quali confermano che l'Agricoltura italiana s' avvia veramente verso l' « Epoca di grande splendore » per essa profetata e fermamente voluta dal Duce della Battaglia del Grano.

Avviso di Concorso. — Il Comitato provinciale dell' Istria per l' assistenza e la protezione degli orfani di guerra presso la R. Prefettura di Pola bandisce un

Concorso

per l' assegnazione di due borse di studio da Lire 3000 per orfani di guerra frequentanti istituti superiori;

dieci borse di studio da Lire 2000 per orfani di guerra che intendono frequentare collegi od istituti;

dieci borse di studio da Lire 1000 e

dieci borse di studio da Lire 500 per orfani di guerra che, convivendo con la propria famiglia, frequentano una scuola media.

Alla domanda in carta libera si dovranno allegare i seguenti documenti:

1) certificato dell' Agenzia delle Imposte del luogo di nascita e di quello di residenza riguardante tutta la famiglia dell' orfano;

2) certificato del Capo istituto da cui risulti quale sia l' ultimo titolo di studio conseguito dall' orfano.

3) l' ultima pagella scolastica;

4) per gl' iscritti a studi superiori certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco o Podesta.

Nella domanda dovrà essere indicato se l' orfano abbia qualche altra borsa di studio e quale.

Le domande dovranno pervenire al Comitato provinciale orfani di guerra in Pola entro il 15 ottobre p. v.

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Sesana, 12-23-VIII. — Animali presentati: Buoi 246 + 100 = 346, Vacche 100 + 62 = 162, Vitelli 85 + 34 = 119, Cavalli 208 + 49 = 257, Suini 276 + 89 = 365. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400—450, Vacche L. 400, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—5000, Suini L. 80—120, per capo. Fieno L. 40, Paglia L. 20, al q.le.

Andamento del mercato: vendita buona, i maiali furono venduti tutti. Erano stati portati al mercato bellissimi cavalli jugoslavi.

Buie, 31-VIII. — Animali presentati: Buoi 302, Vacche 175, Vitelli 22, Cavalli 42, Muli 35, Asini 210, Suini 266, Ovini 12, Caprini 6. Prezzi verificatisi: Buoi L. 450—500, Vacche L. 400-450, Vitelli L. 600—650, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—1600, Muli L. 700—1300, Asini L. 220—600, Suini L. 70—100, Ovini L. 100—140, Caprini L. 110-150, per capo. Fieno L. 40—45, Paglia L. 20—25, al q.le.

Andamento del mercato: conclusi pochi affari.

Dignano, 4-IX. — Animali presentati: Buoi 324, Vacche 230, Vitelli 26, Cavalli 3, Asini 32, Suini 172, Ovini 94. Prezzi verificatisi: Buoi L. 450—480, Vacche L. 420—440, Vitelli L. 700—800, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—2000, Asini L. 100—400, Suini L. 80—160, Ovini L. 70—120, per capo.

Andamento del mercato: frequentatissimo; conclusi molti affari.

Pisino, 7-IX. — Animali presentati: Buoi 606, Vacche 551, Giovenchi 117, Vitelli 56, Cavalli 34, Asini 100, Suini 133, Ovini 107, Caprini 13. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400—480, Vacche L. 380, Giovenchi L. 550, Vitelli L. 650, al q.le peso vivo; Asini L. 100—800, Suini L. 40—60, Ovini L. 150—180, Caprini L. 150, per capo.

Andamento del mercato; ordinaria affluenza di bestiame; furono conclusi parecchi affari.

Sanvincenti, 8-IX. Animali presentati: Buoi 324, Vacche 230, Vitelli 26, Cavalli 3, Asini 32, Suini 172, Ovini 94. Prezzi verificatisi: Buoi L. 450—480, Vacche L. 420—440, Vitelli L. 700—800, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—2000, Asini L. 100--400, Suini L. 80—160, Ovini L. 70—120, per capo.

Andamento del mercato: bene frequentato con abbondanti vendite.

Decani, 9-IX. — Animali presentati: Buoi 35, Vacche 73, Vitelli 15, Cavalli 26, Muli 10, Asini 216, Suini 53. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400—500, Vacche L. 350—450, Vitelli L. 500—600, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—2000, Asini L. 100—1300, Suini L. 50—150, per capo.

Andamento del mercato: movimento negli acquisti; circa 60 % degli animali venduti.

Sesana, 13-22-IX. — Animali presentati: Buoi totale 575, Vacche totale 303, Vitelli 79 + 45 = 124, Cavalli 266 + 56 = 322, Suini 337 + 222 = 559. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400—460, Vacche L. 380—420, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Cavalli L. 5000, Suini L. 80—120, per capo. Fieno L. 40, Paglia L. 20 al q.le.

Andamento del mercato: buono, migliore per i maiali.

Albona (S. Domenica) 16-IX. — Animali presentati: Buoi 52, Vacche 41, Vitelli 4, Suini 30. Prezzi verificatisi: Buoi L. 450—500, Vacche L. 400—450 al q.le peso vivo; Vitelli L. 700 al q.le peso morto; Suini L. 50—100 per capo. Fieno L. 40, Paglia L, 25 per q.le.

Andamento del mercato: poco frequentato, pochissimi affari.

Montona, 20-IX. — Animali presentati: Buoi 509, Vacche 302, Vitelli 115, Cavalli 20, Muli 24, Asini 225, Suini d' allevamento 289, Ovini 43, Caprini 11. Prezzi verificatisi: Buoi L. 460—480, Vacche L. 400—440, Vitelli L. 630—680, per q.le peso vivo; Cavalli L. 2000—3000, Muli L. 1500—2200, Asini L. 200—800, Suini L. 50—100, Ovini L. 100—150, Caprini L. 120—150, per capo.

Andamento del mercato: notevole concorso d' animali e compratori, discreto il numero di affari conclusi.

Buie, 28-IX. — Animali presentati: Buoi 146, Vacche 36, Vitelli 38, Cavalli 8, Muli 3, Asini 93, Suini 191, Ovini 3. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400—450, Vacche L. 300—350, Vitelli L. 600—650, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—1500, Muli L. 700—1200, Asini L. 250—500, Suini L. 60—90, Ovini L. 120—140, per capo. Fieno L. 25—30, Paglia L. 22—26, al q.le.

Andamento del mercato: pochi affari conclusi.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante il mese di Ottobre.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Orsera	S. Lorenzo del Pasen.	Lunedì 11
		Portole	Portole	Martedì 12
		Montona	Montona	Lunedì 18
		Buie	Buie	Martedì 26
		Visignano	Visignano	Giovedì 28
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Sabato 2
		Castelnuovo	Castelnuovo	Venerdì 8
		Decani	Decani	Sabato 9
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 11
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 21
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 3
		Pisino	Pisino	Lunedì 4
		Gimino	Gimino	Mercoledì 13
		Albona	Santa Domenica	Sabato 16
		Albona	Albona	Domenica 17
		Antignana	Antignana	Martedì 26
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 2
		Sanvincenti	Sanvincenti	Lunedì 11
		Valle	Valle	Martedì 12
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 25
Carnaro	Volosca	Torrenova di Bisterza	Torrenova di Bisterza	Sabato 16 e Martedì 19
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 6
	Postumia	Postumia	Postumia	Venerdì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 11
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Lunedì 4
		Sesana	Sesana	Martedì 12 e Venerdì 22
		Nacla S. Maurizio	Divaccia	Martedì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà (Scoffie)	Lunedì 11
		Trieste	Basovizza	Mercoledì 20

Domande ed offerte

Offresi 50 Kg. seme di Cipolla grossa gialla invernenga e 10 Kg. seme Crisantemo insetticida scelto. Prezzi di favore.

Domenico Demarin orticoltore, Dignano d' Istria.

Rassegna dei prezzi nei principali mercati

Vino. — Nelle ultime settimane di settembre e particolarmente nei giorni 26, 27, 28 si sono verificati in diverse regioni italiane, dopo un passaggio rapido di temperature straordinariamente elevate a condizioni normali della stagione, temporali e burrasche, più che altrove nella Venezia Giulia, nel Friuli e con minore intensità lungo il litorale Adriatico ed in Toscana. Tali manifestazioni temporalesche hanno arrecato danni ingenti alle campagne; la temperatura si è notevolmente abbassata ovunque. Il maltempo ha danneggiato il raccolto delle uve in qualche plaga del Veneto, della Lombardia e della Toscana.

La vendemmia è in corso quasi in ogni regione del Regno e le previsioni già fatte vengono generalmente confermate; la qualità delle uve risulta cioè complessivamente soddisfacente. Non è così invece con la quantità; poichè in Italia si calcola su una produzione di 38—39 milioni di ettolitri di vino e cioè inferiore di 6—7 milioni di ettolitri al prodotto avuto nel 1925 ed è probabile che tale deficenza risulti a vendemmia finita anche maggiore.

In Istria e specialmente nella regione vinicola prospiciente il mare a ponente, la vendemmia delle uve bianche ha cominciato già verso il 20 di settembre perchè, data la calda stagione intercorsa fra la 2ª decade di agosto e l' ultima di settembre e la persistente siccità, le uve, specialmente bianche, hanno accelerato la maturazione ed in meno di una settimana avevano repentinamente cominciato ad appassire. La conseguenza verificatasi fu che le uve accusarono al mostimetro 2—4 % di zucchero di più che negli anni normali, ma la quantità in peso dell' uva si ridusse da $^1/_4$ ad $^1/_3$ in meno dell' atteso.

In generale nell' Istria si avranno perciò dei vini buoni ed alcoolici, ma il prodotto sarà inferiore di $^1/_3$ e più di quello che ci si aspettava.

Il prezzo dell' uva bianca mista fu iniziato con Lire 110 al q.le in quasi tutte le località ove vi furono fin dapprincipio delle vendite specialmente per esportatori di Trieste; ma, in seguito alla constatazione della buona gradadazione e del minore prodotto, tali prezzi furono elevati a Lire 115—125.

Per le uve bianche scelte ed i moscati bianchi, a Buie ed a Rovigno i prezzi verificatisi furono finora di Lire 130—160.

Per le uve rosse e specialmente i terrani ed i refoschi, che si vendemmieranno nell' ottobre, i prezzi non sono stabiliti ancora ma è certo che essi avranno prezzi superiori per le partite di merito.

Vi è discreta ricerca di uve e mosti bianchi e rossi da parte di esportatori per la piazza di Trieste e per l' Austria.

Anche gli altri paesi vinicoli d' Europa avranno un prodotto deficente.

La Francia è stata colpita dalla siccità nei suoi dipartimenti meridionali

che sono i maggiori produttori e perciò lascia intravvedere un raccolto inferiore a quello dell' anno scorso.

In Spagna, dove la vendemmia è in piena esecuzione, si prevede pure un raccolto scarso perchè le uve rendono poco.

L' Algeria sofferse per la siccità e lo scirocco e i risultati della vendemmia, che è ormai alla fine, sono poco confortanti.

L' Austria Inferiore avrà una metà circa del prodotto normale.

L' Ungheria ebbe gravi danni della peronospora e il suo prodotto sarà pure circa la metà del prodotto normale.

Altrettanto vale per la Dalmazia ora appartenente alla Jugoslavia, per la Ceco-Slovacchia e per la Rumenia.

Fa eccezione la Grecia, dove si attende un buon raccolto sia per quantità che per qualità. La Grecia, specie nelle annate scarse, è di regola con la Spagna, la fornitrice di Vino all' Austria, all' Ungheria, ed alla Svizzera.

Le previsioni circa i prezzi dei futuri vini nel corso dell' anno sono per quelli del 1926 o superiori.

Cereali. — Il mercato del *frumento* nella seconda metà di settembre non ha avuto oscillazioni così sensibili come nella prima quindicina. Il prezzo medio del frumento tenero sulle varie piazze italiane si aggira attualmente sulle lire 200—210 al q.le, mentre quello duro è pagato lire 215—220. Vi potrà essere in avvenire una diminuzione nei prezzi se la nostra lira aumenterà di valore. Non si deve però dimenticare che i raccolti dei diversi Paesi Europei, pur essendo in generale buoni, risultano sensibilmente inferiori a quelli del 1925. Vi saranno perciò delle importazioni considerevoli: la Francia stessa che normalmente produce grano sufficiente per l' alimentazione della sua popolazione, quest' anno dovrà importare dai 7 ai 8 milioni di quintali. A noi occorreranno soltanto circa 10 milioni di q.li dato che, in base agli accertamenti fatti dal Ministero dell' E. N. il prodotto di questo anno fortunatamente s' aggira sui 60 milioni di q.li e in conseguenza dei provvedimenti presi dal Governo circa il pane di tipo unico, quelli che riguardano l' esclusione dell' uso della farina di frumento per la confezione di dolciumi ed altro e per impedirne l' esportazione.

Il mercato del *granoturco* ha un andamento calmo ed i prezzi sono attualmente piuttosto bassi. Si quota il nazionale a L. 105—115 al q.le. Il raccolto si considera buono e perfino ottimo per alcuni territori in quasi tutti i paesi europei, mentre negli Stati Uniti d' America la produzione è inferiore a quella del 1925 ed anche alla media degli ultimi 5 anni. Vi è importazione in Italia di formentone jugoslavo, il quale appunto fa concorrenza al nazionale.

L' *avena* è quotata nel Regno intorno le lire 130; però vi sono forti differenze fra regione e regione.

La *segala* mantiene i prezzi invariati intorno alle lire 140—150.

Semi da prato. — In alcune regioni la produzione dei semi da prato sisulta inferiore alle aspettative. I prezzi però si mantengono costanti. L' *erba medica* vale lire 700—950 al quintale, il trifoglio pratense lire 600—900.

Fieni e paglie. — Si verificarono ribassi notevoli nei prezzi dei *fieni* in causa del soddisfacente prodotto ottenuto con i secondi e terzi tagli. Il fieno maggengo nell' Alta Italia si quota lire 70—75, l' agostano lire 65—70, il terzuolo lire 55—60. Il fieno di medica si paga lire 40 circa.

La *paglia* è più ricercata che in precedenza: nell' Alta Italia essa ha raggiunto prezzi di lire 22—25 al q.le, mentre nell' Italia Centrale e Meridionale le quotazioni medie vanno dalle lire 15 alle 18.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 6 al 12/IX	Afta epizootica	Capodistria	Castelnuovo	Castelnuovo	B 26	20	—
			»	Sobbogna	O 2	1	—
			Silun Mont' Aquila	Lanischie	B 36	21	—
			»	Podgacie	B 142	51	—
			»	Racevas	B 39	8	—
		Pisino	Bogliuno	Semi	B 214	57	4
Dal 13 al 19/IX	Carbonchio ematico	Pola	Sanvincenti	Resanzi	B 1	—	1
	Afta epizootica	Capodistria	Castelnuovo	Obrovo	B 5	—	2
			Rozzo	Compagni	B 72	—	19
			Silun Mont' Aquila	Lanischie	B 4	1	—
			»	Podgacie	B 63	30	—
		Pisino	Bogliuno	Gorania	B 1	—	1
				Semi	B 198	61	3
	Malattie infettive dei suini	Pola	Pola	Città	S 2	—	1
				Stignano	S 1	—	1
				Zampanos	S 1	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 6 al 12/IX	Afta epizootica	Monfalcone	S. Canziano d' Isonzo	S. Canziano d' Isonzo	B 1	—	1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	Trieste	S 15	14	2
Dal 13 al 19/IX	Afta epizootica	Monfalcone	S. Canziano d' Isonzo	S. Canziano d' Isonzo	B 1	1	—
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	Trieste	S 14	10	2

*) B - bovini, E - equini, O - ovini, Cap. - caprini, S - suini, Can. - canini, P - pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 Settembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Formentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			kg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Rozzo	—	—	—	—	—	—	4-5	5-6	100-150	80-90	10-12	10-12	0.80	65	—	Suini da macello L. 7-7.50 al kg. peso morto
Torre di Parenzo	—	—	10	30	220	—	—	—	—	80-100	15-16	14-15	1.60	50-60	12	
Umago	270	—	12	50	200	130	4.35	6	200	100	12	12-14	1.00	70	14	
Portole	250-280	240-260	10-12	30-40	180-200	130	4-4.60	4.50-5	80-100	70-130	14-16	12-14	1.20	50	12-14	
Cittanova	280	270	11-12	60	200-220	120	3 50-4	7-7.50 [1]	—	100	15-18	17-18	1.40	70-90	16	1) peso morto
Villa Gardossi	—	—	10-11	45	180	—	4.50	7.50 [1]	—	60-100	14	14	1.20	50	—	1) peso morto
Pinguente	225	215	12	30	240	135	4.25	7.25 [1]	140	80	14	10	0.80	60	9	1) peso morto; Suini da macello L. 7 al kg. p. m.
Sanvincenti	260	240	—	25	220	—	4-5	6	100	150	10	10	1.00	70	7	Suini da macello L. 7 al kg. p. m.; agnelli L. 100 p. capo
Buie	—	250 [1]	10	35	210	110	4-4.50	6-6.50	3-3.50 [2]	80-100	14-16	12-14	1.20	45-50	16-20 [3]	1) Vino mosto; 2) al kg. p. vivo; 3) al metro quadro
Parenzo	250-280	220-250	10	40-45	210	120	3.50-4.50	5.50-6.50	—	120-180	12-15	12-16	1.60	65	10-12	
Pola	260-280	240-260	10-12	50-70	200-210	120-130	4-4.50	6-7	100-130	100-120	15-18	12-14	1.50	70-75	12-13	
Albona	—	—	10-12	30-35	200-205	—	4-4.50	5	60-80	—	15	13-15	1.50	60	14-16	
Momiano	—	—	10-11	40	190	150	4.50	6	—	—	12-15	16-18	1.10	60	—	

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.